



Audizione informale

***Schema di decreto legislativo recante
Istituzione dell'Assegno Unico e Universale per i figli a carico (atto n. 333)***

XII Commissione Affari Sociali
Camera dei Deputati

14 dicembre 2021

Le politiche dell'infanzia e dell'adolescenza nel nostro Paese risentono di gravi ritardi, sia rispetto all'investimento di risorse certe sia per la diffusione di servizi dedicati. Gli interventi sono troppo frammentari e si inseriscono in un contesto territoriale segnato da forti divari che si riflettono negativamente sulla qualità della vita dei minori e sulle opportunità di sviluppo e crescita che gli sono garantite.

Con la crisi del 2008 le risorse dedicate alle politiche di welfare sono diminuite, con gravi conseguenze soprattutto per i minori e per i territori più fragili, per quelle categorie e quelle realtà che avrebbero dovuto avere maggiore attenzione e sostegno da parte delle istituzioni pubbliche. La pandemia ha agito da moltiplicatore aggravando le criticità già esistenti, provocando una crisi economica, sociale ed educativa, che, in assenza di interventi radicali e tempestivi, alimenterà disuguaglianze e divari territoriali già manifestatisi. È, dunque, necessario rimettere al centro dell'impegno pubblico le persone con minore età per delineare una vera crescita sociale e per arrestare e contrastare la dilagante povertà minorile, passata dal 3,7% del 2008 al 13,5% del 2020 (1,3 milioni di minori), interrompendo la trasmissione intergenerazionale della povertà.

C'è bisogno di una visione complessiva e di un'azione strategica per l'infanzia e l'adolescenza che consideri i minori titolari di diritti, superando gli interventi frammentati e centrati prevalentemente su una logica di *bonus* per adottare politiche strutturali finalizzate ad accompagnare bambine/i e adolescenti nei loro percorsi di crescita, garantendo un'eguale esigibilità dei loro diritti, a partire da coloro che vivono in contesti e situazioni di marginalità e in condizioni di svantaggio economico, educativo e socio-relazionale.

Pertanto - come affermato fin dal deposito della legge delega sull'Assegno Unico e Universale - la CGIL ha sempre valutato positivamente l'introduzione, rispetto al sistema precedente, di una misura che rispettasse i criteri di unicità e universalità.

Da sempre siamo stati critici nei confronti di una situazione contrassegnata da una pluralità di misure non sempre chiare e armonizzate tra loro e spesso con carattere di temporaneità.

Riteniamo, invece, che quello dell'universalità sia un valore da sostenere (anche nelle prestazioni monetarie ma, ancor più, nell'erogazione dei servizi) perché tara la misura sul minore e sulle sue esigenze, in quanto destinatario finale del beneficio, e non più sulla condizione occupazionale della famiglia di appartenenza, la qual cosa consente di includere anche i minori con genitori incapienti, disoccupati, precari o lavoratori autonomi.

Siamo peraltro dell'avviso che l'individuazione dell'ISEE come strumento per graduare la misura e le maggiorazioni consenta di coniugare il principio di universalità con l'opportuna progressività.

Anzi, ci parrebbe opportuno che fosse prevista la presentazione obbligatoria dell'ISEE per l'accesso al beneficio, eliminando la previsione che consente di accedere alla quota base anche senza la sua presentazione.

Premesso questo, ravvisiamo delle criticità, alcune delle quali già evidenti fin dal principio ed altre emerse al momento del varo dello schema di decreto legislativo attualmente sottoposto al vaglio delle Commissioni Parlamentari competenti prima della definitiva approvazione.

Da subito, abbiamo, infatti, chiesto al Governo e al Parlamento la massima attenzione nella stesura dei provvedimenti attuativi per assicurare che nel passaggio dalle enunciazioni di principio alle norme giuridiche si desse realmente attuazione ai principi di universalità, equità e certezza della misura. Così come, pur salutando con estremo favore l'allargamento della misura di sostegno ai figli a chi prima ne era escluso, abbiamo sempre raccomandato la salvaguardia dei diritti acquisiti e dei livelli di erogazione per chi, fino all'entrata in vigore della nuova normativa, ha beneficiato delle precedenti misure. Al proposito riterremo opportuno che la salvaguardia prevista come maggiorazione dallo schema del dlgs operasse al 100% anche oltre il primo anno – come peraltro evidenziato dal Dossier predisposto dal Servizio Studi di Camera e Senato - e che durante i primi mesi di attuazione del nuovo assegno sia ancor più attento il monitoraggio per verificare che, in particolare modo, i nuclei familiari con ISEE inferiore ai 25 mila euro, non subiscano penalizzazioni rispetto al passato.

Abbiamo sempre ravvisato la necessità e l'importanza - e ce ne siamo fatti interpreti – che le modalità di accesso alla nuova misura fossero estremamente semplici a partire dalla presentazione delle domande.

Fin da principio abbiamo ritenuto che l'introduzione dell'Assegno Unico e Universale dovesse essere valutato anche in relazione alla più complessiva riforma fiscale al fine di evitare squilibri complessivi. Questo, però, non può significare che siano tollerabili perdite nel caso in cui siano compensate da incrementi di reddito netto derivanti dall'intervento sull'Irpef previsto in Legge Bilancio. Incrementi che, peraltro, nelle fasce di reddito in cui maggiormente si addensano lavoratrici e lavoratori, pensionate e pensionati, sono molto scarsi, rendendo ancor più inammissibili eventuali perdite derivanti dall'introduzione del nuovo assegno. In merito alla quantificazione delle eventuali perdite, le intendiamo in senso ampio, considerando anche i meccanismi di allocazione tra coniugi delle detrazioni per figli a carico (50% ciascuno o 100% sul reddito di entità superiore).

E abbiamo sottolineato – e continuiamo a farlo – l'importanza di un monitoraggio costante nel tempo e che coinvolga le parti sociali e - soprattutto nel primo anno di attuazione della nuova misura consenta di correggerne le criticità nell'erogazione, a partire dall'attenta valutazione dei dati su nuclei beneficiari e importi. A tal proposito riteniamo che sia indispensabile la presenza delle parti sociali nell'Osservatorio previsto nello schema di decreto legislativo.

Alla luce di quanto emerso dopo l'approvazione da parte del Cdm dello schema di decreto legislativo, ci preme sottolineare i principali punti di criticità dal nostro punto di vista, alcuni dei quali già oggetto della nostra precedente audizione sul DL 79 che istituiva l'Assegno temporaneo.

Un primo punto è da individuarsi nella individuazione dei beneficiari che parrebbe lasciar fuori, stando ad un esame letterale del testo, i lavoratori stranieri titolari di permesso per lavoro autonomo, i titolari di protezione internazionale e speciale e altre categorie per cui sollecitiamo una riformulazione che soddisfi criteri di maggiore inclusione e suggeriamo l'adozione della seguente formula: "L'assegno Unico e universale è riconosciuto ai cittadini stranieri in possesso di un titolo di soggiorno della validità di almeno sei mesi, che consente lo svolgimento e la ricerca di un'attività lavorativa". L'estensione automatica a parte degli esclusi dal permesso unico lavoro per effetto dell'applicazione dell'articolo 27 del D.Lgs. 251/2007, non è stata priva di contenzioni per

altre disposizioni, e riteniamo dunque che questa previsione vada esplicitata per esigenze di certezza ed esigibilità della norma

Non condividiamo, inoltre, per profili di iniquità, la previsione che riduce il vantaggio derivante dal nuovo sistema proprio nei confronti dei percettori di Reddito di Cittadinanza e quindi di chi si trova in condizioni di maggiore fragilità economico-sociale, e riteniamo debba essere quantomeno evitato di sottoporre l'assegno ai medesimi vincoli imposti per la fruizione del Reddito attraverso l'uso della carta RdC.

Segnaliamo ancora una volta, poi, il prevedibile aggravio di lavoro su CAF e Patronati e questo ci induce a richiedere, così come avvenuto in occasione dell'Assegno temporaneo, risorse aggiuntive per le due strutture interessate.

Per quanto attiene, infine, a questioni più di dettaglio relative ad aspetti tecnici ed applicativi della nuova normativa, al momento la formulazione pare prevedere che per i figli tra i 18 e i 21 anni a carico, non percettori dell'Assegno Unico, i genitori non avranno diritto alle detrazioni fiscali che verranno ripristinate dopo il compimento dei 21 anni. Ci pare una incongruenza da prendere in carico e alla quale trovare rimedio, ripristinandone la valenza.

Così come in relazione ai figli a carico con disabilità maggiori di 21 anni dovranno essere salvaguardati i livelli complessivi del beneficio al fine di evitare eventuali riduzioni.

Riteniamo di fondamentale importanza che siano oggetto di estrema attenzione gli aspetti comunicativi che spingano verso l'immediata presentazione delle nuove domande per evitare – da un lato - che chi fruiva delle misure precedenti vada incontro a un'interruzione dei flussi di reddito, con conseguenti criticità e difficoltà di gestione del malcontento di chi dovesse trovarsi in situazioni siffatte, e – dall'altro – per favorire quanto più possibile la tempestiva adesione dei nuovi beneficiari. Segnaliamo, peraltro, grande preoccupazione per il passaggio della modalità erogativa da accredito in busta paga a erogazione diretta da parte di INPS, sia per la possibile mancata o non puntuale erogazione dell'assegno sia per la gestione delle eventuali problematiche.

Per questo motivo riteniamo altamente auspicabile l'allungamento del periodo di tempo – attualmente previsto fino al 30 giugno – entro il quale le domande retroagiscono alla data del 1° marzo, così come sarà della massima importanza che il dialogo con le parti sociali rimanga aperto per tutto il periodo di rodaggio della riforma al fine di valutare le principali criticità e considerare i corrispondenti correttivi.